

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 4.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

8 GENNAJO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crestini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Quei signori che si associarono per tutto l'anno al Bacchiglione, riceveranno in dono il racconto: **Due Sventurati**; appena ne sarà compiuta la pubblicazione.

## FERROVIE VENETE

### Porti e Centro Regionale.

Saranno presto otto anni trascorsi, dacchè queste provincie entrarono nella famiglia italiana, e sia che arrivassero troppo tardi al banchetto nazionale, come ebbe a dire un nostro rappresentante, sia che vi arrivassero spossate, o che l'acquistata indipendenza le facesse dimenticare della libertà che doveva fecondare la loro nuova esistenza, sia che la moderazione esagerassero e le rendesse paurose di tutto ciò che sentiva di vitalità e di opposizione al sonno dominante, sia che tutte queste cause concorressero maleficamente - certo è che il Veneto occupa un ultimo posto nella scala del movimento nazionale, e se può sostenersi ancora al confronto delle altre regioni, lo deve alla civiltà del suo passato, piuttostochè ai progressi di quest'ultima epoca.

Nè vi sarà uomo serio che non riconosca come non ultima e forse precipua causa di questa sosta, in mezzo al generale avanzamento della penisola, sia stata l'aver noi avuto il nostro antico centro amministrativo posto ad un estremo della regione, vivente di una vita eccezionale rispetto alla stessa: cosicchè perduto che ebbe quello il primato artificiale che gli costituiva l'antico ordinamento, non potè più continuare ad attardare gli interessi morali e materiali, come invece continuarono ad accentrarli Milano per la Lombardia, Torino pel Piemonte, Firenze per la Toscana. Quindi ne conseguì che la regione veneta rimasta per così dire acefala venne meno ogni giorno in essa quell'unità, quella gagliardia d'azione che deriva da un concorso di forze morali e materiali in centro cospicuo, e posta al confronto con le altre, che questo centro non so-

lo mantenevano, ma inderogabilmente venne ogni giorno più mancando quel grado di influenza cui la sua coltura, la sua posizione e le sue ricchezze naturali le davano diritto.

I suoi interessi si suddivisero troppo repentinamente, e divennero troppo provinciali - le sue attitudini intellettuali per mancanza di contatti e di confronti in un campo più vasto, divennero troppo locali, e, od alzate su piccoli altari, rimasero troppo presto soddisfatte ed inerti, o, perseguitate da piccole guerricciuole, rimasero sterili.

Ciascuna provincia, impotente da sé ad imprendere cose ardue ed utili, mancante d'iniziativa, nella coscienza del non potere, attese tutto dal Governo.

La loro vita di otto anni si compendia in un lavoro umiliante di accaparrarsi i favori di tutti i ministeri, un chiedere, un pregare, dimenticare che in un regime costituzionale non s'implorano grazie, ma si vantano diritti, come si adempiono doveri.

E mentre le altre ragioni, se ricche, apparecchiavano nuovi e potenti mezzi di progresso, se povere, si affaccendavano ad ottenere ciò che non avevano; mentre il Piemonte, la Lombardia aumentavano la loro già densa rete ferroviaria, mentre il Napoletano e la Sicilia coi loro deputati di sinistra, assecondati dalla vivacità e dall'incipiente vitalità locale, ebbero ferrovie e a tutt'uomo lavorano nei loro Porti, - il moderato Veneto non ha un chilometro di strada che non sia stato inaugurato dalle autorità austriache, ha i suoi Porti trascurati e seriamente minacciati nella loro esistenza; ha il suo arsenale deserto, abbandonato così che par divenuto preda della vindice Mezzaluna.

E quasi ciò non bastasse, anzi, diremo meglio, a logica conseguenza di tutto ciò, discordia spesso fra provincia e provincia, discordia e quasi lotta fra le provincie ed il loro antico centro il Porto, indizii di decadimento morale, di decadimento materiale, l'uno causa e insieme conseguenza dell'altro.

Il primo sintomo abbastanza spiccato di una depressione già

generale d'intelligenze e di cose, lo ebbero purtroppo fin dall'anno 1872.

In quest'epoca ricorderemo, che dietro invito della Camera di Commercio di Venezia, si raccoglievano in quella Città i rappresentanti delle Camere delle consorelle provincie, onde fornire alla commissione governativa pel completamento della rete ferroviaria, quelle notizie che interessar potevano il commercio di questa regione. La *Gazzetta di Venezia* (N. 88 di detto anno) è la colla sua resa di conto a farci conoscere come andassero le cose. Il *Giornale di Padova* N. 106 del 1872, in proposito di quell'adunanza, mise in rilievo come, senza concetto direttivo, senza discussione sullo stato attuale e sulle aspirazioni del nostro commercio, sia nei rapporti interni, che internazionali, senza idee di coordinamento alle grandi reti ferroviarie, che si stavano compiendo nei limitrofi Stati, quella riunione si limitasse a porre ad arida votazione alcune linee, o meglio tronchi di linee che ciascuna provincia isolatamente richiedeva per i suoi speciali interessi. I rappresentanti di una votarono per le proposte dell'altra, purchè l'altra provincia votasse per le loro - e così si ebbe lo spettacolo compassionevole di vedere questa Regione, spinta ed eccitata dal governo a dar informazioni, a dire dei suoi bisogni, rispondere con un povero elenco di linee ferroviarie in molte parti mancante, in molte parti illogico, in cui, p. es., si vedeva appoggiato ad unanimità un dato tronco, ed a semplice maggioranza il tronco successivo che attraversava altra provincia e che formava prosecuzione con l'antecedente, e perfino, cosa incredibile, dinegare utilità ad altri tronchi, quasi che la nostra rete fosse troppo densa!

Questo primo indizio del veneto decadimento, riceveva conferma sia in argomento ferroviario, sia in argomento conservazione dei Porti, nella condotta e nelle poco edificanti discussioni che avvenivano in molti dei nostri Consigli amministrativi.

Le provincie procedenti a tentoni, ora unite, ora lottanti i

comuni in gelosia fra loro, od opposenti alla rispettiva provincia, nessuno dominato dal concetto che la regione non potrà esser prospera se floridi non saranno i suoi Porti, che la regione abbisogna di un centro di terraferma ben demarcato, che raccolga le sue forze morali e materiali,....

.... Ecco il quadro della situazione. Quanto siamo decaduti da quell'epoca in cui in faccia allo straniero si discuteva sulla ferrovia Lombardo-Veneta! Allora avevamo degli uomini eminenti perchè avevamo un centro (dati confronti) cospicuo e fiorente, accentratore di ricchezze, una palestra dove le intelligenze spiccavano e diffondevano benefico influsso sulla regione.

«Paesi piccoli, cuori piccoli, menti piccole» diceva un filosofo. Il Veneto oggi lo prova. Basti il ricordare la questione dello sbocco del Brenta, per vedere quanto siano poco compresi certi principii elementari di prosperità nazionale.

Gli italiani, chiamati dalla posizione e conformazione geografica, dalle tendenze, dalle tradizioni nazionali, al mare, devono esser gelosi dei loro Porti, come gli Olandesi delle loro dighe. Qui invece si parla da certe celebrità di provincia del decadimento di Venezia, quasi con una certa compiacenza, della perdita del Porto di Chioggia, come di una cosa indifferente e superflua, e s'intese in uno dei nostri Consigli provinciali applaudita una poco seria relazione, perchè avvertiva l'unico progetto che può scongiurare la fine prossima di un Porto, ed il deterioramento immancabile di un altro!

Si crede di aver tutto detto quando si nomina *Pilleocopa*, quasi che con un nome illustre si potessero celare dei fatti indiscutibili, quasi che l'immissione del Brenta in Laguna non sia stato un brutto esperimento troppo protratto, quasi che dire, che il Lanciani esagera predicando che la laguna di Chioggia sparirà in trenta anni, desse per risultato che ciò non possa avverarsi in quaranta, quasi che non fosse indubbio che interrita quella laguna avremo

perduto un porto, avremo egualmente allungato il corso del Brenta, con l'aggiunta di aver enormemente danneggiati i nostri già difficili scoli di terraferma che immettono in quella laguna.

Si fanno dualismi nei più comuni interessi, perchè altro distintivo dei paesi piccoli è di esser gelosi gli uni degli altri.

Sarebbe il Piemonte florido se Genova ed i porti minori della riviera non lo fossero; se Torino non fosse quel centro di movimento regionale?

Il Veneto posto in condizioni identiche del Piemonte, sia rispetto al mare che ai valichi alpini, deve fare del suo meglio per migliorare e far progredire ciò che ha, cioè i **suoi Porti**, e per costituirsi ciò che non ha, cioè il **centro della regione**.

L'occasione si offre propizia: il tracciato delle ferrovie. Indirizziamo questo ai due scopi ed avremo assicurato l'avvenire. Questi due scopi non possono determinare lotte che per gli uomini di corte vedute, che accarezzano i pregiudizii di campanile.

Padova, per la sua posizione rispetto alla terraferma, per la sua vicinanza ai Porti di Venezia e di Chioggia, per la ricchezza del suo territorio, seconda patria di tutte le venete intelligenze, posta già sulla diramazione di due delle principali linee italiane, accennando all'alta ed alla media penisola, è incontrastabilmente chiamata a costituirsi a centro della Regione. Essa deve nel tracciato delle ferrovie aver in vista di chiamare a sé il maggior numero possibile di centri importanti delle altre provincie e questi devono desiderare tale allacciamento; e, ricordando Genova ed il Piemonte, deve assecondare gl'interessi dei Porti, favorire cioè: per Venezia la più diretta congiunzione possibile coi valichi alpini, perchè allora solo Venezia acquisterà quell'importanza che riverbererà sul Veneto e sul suo centro; - per Chioggia favorire l'esistenza del Porto che prospettando Fiume a testa delle linee ungheresi, offre loro la più breve prosecuzione, attraverso l'Italia, del Mediterraneo.

Sia nella questione ferroviaria adunque, sia nella questione delle Lagune e dei Porti, Padova e Venezia non dovevano mai disgiungersi, perchè in Italia più che altrove non possono **disgiungersi gl'interessi dei Porti da quelli del centro della regione**.

Venezia, Castelfranco, Bassano, Trento, Venezia, Motta, Casarsa, Gemona, Pontebba - ecco le linee che metteranno Venezia al contatto col continente in modo da non temere rivali in prosperità, e la prosperità sua sarà prosperità di tutti noi.

Padova - ricordando che il valico Bassano - Trento non potrà esser superato se non quando grandi interessi lo richiederanno e che questi grandi interessi non

può determinarli che il Porto fiorentino, — deve cooperare perchè la linea diretta vada al Porto, e raggiungerla per la più breve possibile, cioè portarsi a Castelfranco, ed ivi da un lato accennare a Bassano ed a Trento, dall'altro al proseguimento per Montebelluna, Valdobbiadene, Feltre, Belluno, combinando così di richiamare a sé parte della Provincia di Treviso ed il Bellunese, cosa ben più importante della congiunzione di un suo Distretto.

Padova invece con la linea diretta per Bassano, accennando di raggiungere Trento indipendentemente dal Porto, non si mostrò compresa che ne veniva a ritardare a suo danno l'attuazione, perchè né Tirolo, né Baviera domandano questa linea, ma l'altra; perchè disgiungeva le sue forze da quelle di Venezia, e perchè tendeva a toglier quell'importanza al Porto che deve essere la prima sorgente della prosperità regionale.

E bisogna esser giusti. Anche quell'opposizione locale, fatta alla linea diretta Padova - Bassano, senza che l'obbiettivo fosse Castelfranco si mostrò ben piccola di vedute; si questionò perchè quella non toccava un capo - distretto posto ad otto miglia dalla città, e si creò una linea Padova-Camposampiero-Cittadella. Errore nuovo più grave del primo, quasi che missione delle ferrovie nel senso regionale, non fosse quello di raccogliere i centri lontani che potrebbero divergere su altri punti, o che Camposampiero fosse in tali condizioni che non unito a Padova con una ferrovia potesse portarsi a far centro a Milano.

Niente di meglio se colla linea Padova Castelfranco si allacci anche Camposampiero, ma la linea deve preferirsi non per riguardo a Camposampiero, ma per congiunger Padova ai centri rispettabili della Trevigiana e del Bellunese.

Tale questione della linea Padova-Bassano, così immiserita assorbì da sei anni tutte le forze, tutta l'attenzione dei corpi preposti alle pubbliche amministrazioni nostre, e diciamo pure, anche molti denari per progetti e modificazioni che speriamo destinati a rimaner in gran parte *sempre progetti* per il bene di tutti; mentre dimenticava ed appena di quando in quando si sentiva nominare la linea Padova-Adria, la linea Legnago-Montagnana-Este-Monselice-Conselve-Chioggia, destinata la prima a richiamare a noi i granaj delle bonifiche del basso Polesine, ed insieme ad accennare al completamento della linea Adriatica; la seconda destinata a collegare quattro distretti fertilissimi ed insieme a richiamare parte importantissima delle provincie di Verona e di Mantova, ed a formar la prosecuzione della rete delle ferrovie ungariche.

Padova, ripetiamolo, già congiunta con Vicenza, Verona, Rovigo, a portata dei passaggi al-

pini, prossima ai Porti, se stenderà sollecita mano con la linea Padova-Castelfranco a parte del Trevigiano e del Bellunese, con la linea Chioggia-Legnago a parte del Veronese ed a Mantova, con la linea Padova-Adria al basso Polesine, — riuscirà quel centro che manca al Veneto e diverrà di tanta maggior importanza quanto maggiore sarà quella che acquisteranno i suoi Porti, e che ella contribuirà a far loro acquistare.

L'unione di Padova con Venezia negli interessi ferroviari, negli interessi delle lagune e dei Porti, è questione di prosperità, di ricchezza, d'influenza pel Veneto tutto — Quest'unione determinerà il coordinamento logico di tutta la rete veneta, e se alcuna delle minori sorelle al momento potrà restare offesa, verrà giorno che ci sarà grata, perchè tutte hanno una vitalità che isolata sparisce, diretta ad un centro e da questo ripercossa nel movimento nazionale: farà acquistare ad esse tutta quell'importanza di cui oggi, pur troppo, sono prive.

Voci di concordia già si fecero sentire; speriamo che si facciano strada: se così non fosse avremo ancora ritardato il nostro risorgimento morale e materiale, avremo per molto tempo ancora forse qualche kilometro di ferrovia di più, ma il Veneto resterà per la nostra generazione il **Povero Veneto**.

## FERROVIE VENETE

Annunciamo con piacere che nell'adunanza del 3 corrente il Consiglio superiore generale dei lavori pubblici approvò con speciale lode il progetto Aita per la linea Monselice-Chioggia — il progetto Rizzini per la linea Padova-Adria e li dichiarò sviluppati con tale accuratezza da poterli ritenere esecutivi.

### CRISI IN SPAGNA

Castellar è caduto, e Dio non voglia che la sua sconfitta sia la sconfitta della libertà spagnuola.

I fatti furono superiori al genio del grande oratore, o mandò egli all'aspettazione del mondo? Pronunciarsi oggi sarebbe un osar troppo.

Egli ha perduto e tanto basta perchè il suo nome sia trascinato nell'ignominia o sia posto in ridicolo da quelli stessi che fino ad un'ora prima della sua caduta ne facevano gli elogi.

L'ingratitude fu e sarà sempre la ricompensa della grandezza e della virtù — ed a Castellar, chechè se ne dica, oggi, sarà reso giustizia dalla storia che non mentisce.

Con Serrano e con Topete al governo, la repubblica ha forse i suoi giorni contati. Ma il principe, si chiama Don Carlos, od Alfonso, che fonderà il suo trono sulle di lei rovine, quanto durerà? È un problema di cui domandiamo la soluzione a coloro, che rimproverano alla Spagna di essersi lasciato scappare Amedeo.

### « MEETING » A BOLOGNA.

Non avendo alcun giornale cittadino fatto parola di questo meeting che si tenne nel 28 dicembre per trat-

tare la questione dei salari e delle sussistenze, crediamo opportuno darne un cenno anche per mostrare, che non sempre nei *meeting* si trattano idee inattuabili.

All'adunanza assisteva un numeroso pubblico, composto per la maggior parte di operai. Tutto procedette col massimo buon ordine.

Il presidente prof. *Filopanti*, dopo aver detto che i deputati *Miceli* e *Seismitt Doda*, invitati, non poterono intervenire per motivi di salute, espose il risultato ottenuto dalla Commissione d'inchiesta e l'ordine da essa tenuto nei suoi lavori; conclusione da cui furono formulate le proposte per il *meeting*.

Parlò poi il prof. *Carducci*, occupandosi soprattutto del triste stato delle plebi del contado. Come rimedi suggerì il suffragio universale, e il miglioramento dell'agricoltura.

Il sig. *Francesco Pais* venne terzo, e dopo aver accennato a ciò che ei ritiene esser causa della attuale crisi, mostrò il bisogno di abolire, od almeno sospendere, i dazi governativi e comunali sui generi di prima necessità. Conchiuse dicendo esser necessario che il popolo sia rappresentato nei Municipi, e nel Parlamento.

Prese quindi la parola l'avv. *Aristide Venturini*, e parlò egli pure delle cause della crisi, dividendole in politiche, economiche e morali. Disse mancare nel popolo la fede in un principio, e che al cadente cristianesimo deve sostituire la religione del progresso e della umanità. Espose infine varie sue proposte che depositò al banco della presidenza.

Parlò per ultimo in dialetto bolognese, *Marchi* (falegname), il quale disse che Governo e Municipi dovrebbero pigliare quei rimedi energici, che si prendono contro il cholera, anche contro la fame, e che le Società di divertimento, insieme ai corpi morali e al Municipio, dovrebbero dar lavoro e pane agli operai anziché pubblici spettacoli.

Il presidente *Filopanti* dichiarando chiusa la discussione pose ai voti le proposte della Commissione, le quali furono ad unanimità approvate.

Ecco il testo delle proposizioni votate ad una ad una:

1. Il caro dei viveri è cresciuto durante l'ultimo decennio in una più forte proporzione che i salari giornalieri.
2. Il malessere fisico e morale fa spaventosi progressi. È deplorabile la sorte della maggior parte degli operai. Abbastanza buona è la condizione dei contadini mezzaiuoli nell'Agro Bolognese ed in Toscana, ma tristissima quella della maggior parte dei coltivatori nelle altre parti d'Italia.
3. È generalmente infelice la sorte anche dei minori impiegati, dei piccoli trafficanti, dei commessi di commercio, dei piccoli proprietari, e di una moltitudine di persone educate ad una vita di qualche agiatezza, ma prive di occupazione.
4. La crisi è presentemente aggravata dalla eccezionale scarsezza degli ultimi raccolti, ma deriva altresì da cagioni permanenti e progressive.
5. Temperamento insufficiente, ma giustissimo sarebbe la soppressione delle tasse governative e comunali sulle derrate di prima necessità.
6. Rimedio più necessario e più efficace sarà l'aumentare la produzione industriale, soprattutto nell'agricoltura, perfezionandola coll'applicazione dei capitali e dei dettami della scienza, anche nelle provincie ben coltivate, e più nelle vaste e relativamente incolte, benchè, naturalmente fertilissime terre dell'Agro Romano, della Puglia, della Sardegna e della Sicilia.

7. È necessario il diminuire le pubbliche spese improduttive.

8. Avvi ancora maggiore necessità di realizzare in tutte le classi di cittadini le abitudini di risparmio, di associazione cooperativa e di moralità.

#### Abolizione delle Decime

Al ministero di grazia e giustizia e dei culti si studia un progetto di legge, da presentare al Parlamento, per l'abolizione delle decime, che in talune provincie del regno, come nel Veneto, gravitano ancora sull'imposta fondiaria. (Arena)

#### Le tasse giudiziario

Tra il ministro di grazia e giustizia e quello delle finanze, si sta attualmente studiando un nuovo progetto di tariffa, in materia civile, per il quale sarebbero conglobate in una tassa, unica da pagarsi mediante una certa carta speciale, i diritti di cancelleria, le tasse di bollo e le tasse di registro. Con questo nuovo metodo si semplificherebbe di molto quello complicatissimo seguito fin qui, e si eviterebbe di far perdere ai cittadini un tempo prezioso, nel mentre verrebbe anche diminuito il lavoro ai funzionari giudiziari. (Arena)

#### Ferrovia Pontebbana

I lavori della Ferrovia Pontebbana, secondo le informazioni che abbiamo da fonte sicura, trovansi attualmente a questo punto:

« I primi 13 chilometri da Udine a Tricesimo erano stati approvati senza osservazioni, e quindi si stanno facendo le relative espropriazioni.

Per la parte successiva del tronco fino ad Ospedaletto, il cui progetto doveva essere rettificato in seguito ad osservazioni ministeriali, è stato già ripresentato e ora approvato per la tratta di 6 chilometri da Tricesimo a Tarcento; in guisa che la Banca di costruzioni di Milano è abilitata ad eseguire i lavori per 19 chilometri.

Ben presto verrà presentato il progetto riformato, anche per la tratta da Tarcento ad Ospedaletto. Frattanto la Società concessionaria ha presentato pure il progetto del secondo tronco da Ospedaletto a Pontebba, progetto che si sta ora esaminando dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ».

Scrivono alla Provincia di Belluno da Mel:

La ferrata è nei voti di tutta la provincia.

Se ora passa ad essere subordinata all'esito dei provvedimenti finanziari ed all'appianamento della vertenza col Consorzio delle Provincie di Padova-Treviso-Vicenza, si crede che militino in suo aiuto e superiormente all'interesse provinciale del suddetto Consorzio, il fatto dell'assoluta mancanza di questo grande mezzo animatore, e il diritto di partecipare (come ai gravami governativi) ai sussidi ed all'appoggio d'un Governo, che s'intitola equo propugnatore del benessere e del progresso de' suoi contribuenti.

Possibile che la Provincia di Belluno, tutt'altro che seconda alle altre nei gran fatti dell'indipendenza nostra, docile all'esigenze erariali, anzi modello e così meritevole d'onore nei dati statistici concernenti la pubblica sicurezza e i reati in genere, non trovi un'eco parziale nei voti del Governo, dopo il poco italico abbandono, nel quale ebbero campo a succedersi solo le speranze d'un fischio rigeneratore! Venga il fischio a petto di qua-

lunque sacrificio, e ciò che non ha potuto scuotere il sentimento dei bisogni privati, agiti l'anima delle corrispondenze commerciali e unisca difatto ai privilegi del Piano, le calde aspirazioni dell'Alpi, che se hanno di ghiaccio il dosso, mostreranno il fuoco cooperativo che ne riscalda le basi.

Il Vapore è un potente mezzo d'istruzione, oltrechè di commercio, ravviva i paesi ove scorre, gl'ingrandisce di ricchezza ed amenità, dispensando ed unendo colla celerità del moto i benefici effetti della vita centrale.

E Belluno, congiunto con ferrei e più eloquenti legami alle città sorelle, dimentica certo, nella fiducia di migliori condizioni, il glaciale ostracismo che la lasciò per tanto tempo in balia de' suoi difficili desideri. G. C.

#### CRONACA CITTADINA

##### E FATTI DIVERSI

**Due parole al Corriere Veneto** - Martedì il Corriere, accennando alla riunione di alcuni di Camposampiero, ha asserito che egli solo aveva in Padova combattuto la linea Padova-Limena. Un po' di giustizia sig. Corriere: contemporaneamente a Lei anche le colonnine del Bacchiglione ospitavano articoli di persone competenti in favore di Castelfranco e di Camposampiero. — Non per vanto, ma per la verità, desidereremmo dal Corriere una leale rettitica.

**Camera di Commercio ed Arti di Padova:**

##### AVVISO

Compiuta per parte di apposita Commissione la tassazione degli esercenti commercio ed industria per l'esercizio 1873; s'invitano tutti indistintamente i commercianti ed industriali della Provincia, ad ispezionare fino a tutto l'11 del mese in corso, i ruoli dei tassati che saranno ostensibili, tanto presso la Cancelleria di questa Camera, quanto presso la Segreteria dei singoli Comuni foresi, dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ogni giorno, anche festivo.

Ad ogni esercente che si ritenesse aggravato dall'impostaghi tassa, è libero di produrre reclamo, in carta libera, tanto al protocollo di questa Camera, quanto a quello del rispettivo Ufficio Municipale, (se l'esercente domicilio in un Comune forese della Provincia) non più tardi dell'11 corr.

L'ispezione dei ruoli dei tassati, è facoltativa soltanto nel termine perentorio suindicato.

I reclami devono essere prodotti dalle singole Ditte iscritte nei ruoli, o dai rispettivi proprietari e firmatari delle medesime, ed essere corredati di tutti que' documenti che valgano a comprovare l'esposto. Quelli che fossero insinuati spirato il giorno 11 corrente, non saranno presi in considerazione.

Questo avviso, di cui viene disposta l'affissione nei luoghi più frequentati della Città, e che sarà cortesemente pubblicato dalle singole Giunte Municipali e dai giornali della Provincia, serva di norma indeclinabile a tutti gli esercenti, affine di non incorrere in omissioni, delle cui conseguenze non avrebbero che incolpare loro medesimi.

Padova, 2 gennaio 1874

Il Presidente

MOISÈ VITA JACUR

Il Segretario  
G. Alberti.

**Istituto dei discoli.** — Era tanto tempo che la stampa cittadina non si occupava di questo interessante istituto, che quasi quasi dubitavamo non fosse egli andato all'altro mondo; ci siamo quindi dati premura di prendere qualche informazione sovra di esso.

L'istituto esiste — ma la sua vita non sarà lunga e molto meno fiorente, qualora il suo patrimonio, formato dal lascito Camerini, (100,000 lire) non venga aumentato. Noi quindi facciamo voti perchè la carità dei nostri cittadini si ricordi di questo istituto, il cui scopo è pari e forse superiore a quello di molti altri.

Un'altra causa di decadimento dell'istituto stesso si è, che esso manca di uno statuto fondamentale.

La commissione amministratrice dell'Istituto, eletta dal defunto donatore, si assunse d'incarico di compilare questo statuto; ma finora esso è rimasto un pio desiderio.

Non c'è via di mezzo: o lo statuto entro un breve termine viene compilato dalla Commissione — o la Commissione continua a rimanere inoperosa, ed allora è necessario che intervenga il Consiglio Comunale, quale autorità a cui incombe la sorveglianza sugli Istituti di beneficenza.

Noi anzi proponiamo che, senza aspettare più a lungo, poichè l'attendere non farebbe che rendere peggiori le condizioni dell'Istituto, il Consiglio Comunale compili senz'altro quello statuto che la Commissione direttrice non trovò finora il tempo di fare.

#### Casa di Ricovero

Per brevità di spazio rimandiamo al venturo numero un importante cenno sull'attuale condizione di questa Pia Casa.

**Asta delle derrate alimentari.** — Ad esempio delle maggiori metropoli, in cui il vitto diventava per la gente poco agiata un problema di soluzione impossibile, Torino ha introdotto nei suoi mercati una riforma importantissima, i cui frutti potranno in breve apprezzarsi.

Il prezzo dei generi alimentari si accresceva a dismisura, senza proporzione col prezzo reale dei prodotti agricoli. Evidente pertanto la esistenza di una camorra, che riusciva a rendersi padrona del mercato! Bisognava assolutamente far cessare questo stato di cose nell'interesse di tutti, ma in ispecial modo delle classi povere; nè altrimenti lo si poteva che mettendo il produttore in diretta comunicazione col consumatore. E così fu fatto, inaugurandosi la vendita all'asta pubblica delle derrate alimentari.

Da due giorni molti torinesi hanno potuto procurarsi polli, legumi, pesce e selvaggina ad un prezzo da molti anni così sconosciuto, e il concorso fu tale, che al dire della Gazzetta del Popolo, l'amministrazione municipale sta già pensando ad un locale più vasto per tale nuovo genere di mercato.

**Strenua del sior Tonin Bonagrazia.** — Abbiamo ricevuto in dono questo grazioso periodico veneziano, il quale per lo spirito del testo, nonché per quello delle caricature bene disegnate merita veramente di essere letto, per cui la raccomandiamo ai nostri benevoli lettori.

**Teatro Concordi** — La Lucrezia Borgia del maestro Donizzetti, interpreti la sig. Fabris Santini (Lucrezia) e Prudenza (Gennaro), ebbe un felice successo al nostro Teatro Concordi.

Constatamo con piacere che la nostra concittadina Fabris Santini col suo canto vibrato e d'ottima scuola fu molto applaudita.

Il Tenore Prudenza è un artista di quella vera scuola di canto italiano che pur troppo va perdendosi: il pubblico lo rimeritò d'applausi in ogni suo pezzo. La Signora Corsi interpreta discretamente il Maffio Orsini. Del baritano Vanden speriamo poter dire meglio sebbene per la stagione in cui siamo può passare.

Un bravo di cuore all'impresa che ha saputo con coraggio superare le conseguenze della burrasca che ha travolto la Saffo.

#### CORRIERE VENETO

VENEZIA — Nel giorno 5 la Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria ha cominciato i suoi lavori.

VERONA — L'adunanza dei soci della Banca Commerciale passò liscia senza le tempestose discussioni che si prevedevano in causa della progettata fusione colla Banca Ligure: fu nominata una Commissione per definire le vertenze colla Banca suddetta.

TREVISO. — La Gazzetta di Treviso annunzia che nella prima quindicina di gennaio, per accordi presi fra le presidenze della Società operaia, del magazzino cooperativo e della Congregazione di Carità, sarà aperta una cucina economica per le classi povere ed aggiunge che le Autorità cittadine, non solo applaudirono all'idea supremamente benefica, ma promisero di aiutarla con qualche elargizione, che il Consiglio comunale riconoscerà giusta ed opportuna, dinanzi alla carestia dell'annata e alle miserie de' nostri operai e dei braccianti senza lavoro, senza risorse, senza pane.

— Sta per aprirsi il Giardino d'Infanzia a sistema Froebel, alla cui istituzione concorsero le oblazioni dei cittadini.

— Domenica al tocco fu aperto con qualche solennità il primo Giardino d'infanzia della Provincia. Concorsero alla inaugurazione parecchie Autorità e molte dame di Treviso.

#### MONTEREALE. — Ci scrivono:

Qui successe un fatto abbastanza grave e che potea avere serie conseguenze.

Il Municipio di Montereale molti mesi fa aveva deliberato la costruzione di un ponte sul torrente Cellina, lavoro urgentissimo, sia perchè il torrente fa delle vittime ogni anno, sia perchè i paesani trovavano mezzo di lavorare in questa tristissima stagione. La Giunta autorizzata dal Consiglio apertamente trattative per un prestito, ma siccome alla Prefettura le carte non parevano in regola, si ordinò alla Giunta di sospendere l'asta.

Nel dì 29 dicembre, giorno in cui avrebbe dovuto tenersi l'asta, il popolo accorso al Municipio costrinse la Giunta a tenerla malgrado il decreto del prefetto.

Null'altro disordine avvenne: forse avrebbe potuto succederne il 31 quando con grande apparato di carabinieri, di impiegati giudiziari, l'autorità politica da Pordenone si recò a Montereale ove esegui undici arresti.

ADRIA. — Il Nucleo Repubblicano Adriese, unitamente ai rappresentanti le varie classi dei cittadini, unitisi il giorno 21 dicembre 1873, approvarono ad unanimità il seguente:

##### Ordine del giorno

1. Considerando che lo scioglimento delle settanta Società genovesi fu un atto arbitrario, lo disapprovano eminentemente.

2. Applaudono e si dichiarano solidali ai membri delle discolte Società per il contegno tenuto, e per il modo energico, per cui risorsero, formando la Lega delle Società Liguri.

3. Riconoscono causa precipua dell'incarceramento dei viveri di prima necessità l'applicazione d'imposte inumane, e protestando ne chiedono l'abolizione; invitano pure il locale Municipio a provvedere, onde la fame non dilani i laboriosi cittadini.

##### IL COMMITATO

Pietro Pegolini — Pietro Belloni — Gio-Batta Guarnieri — Francesco Ortore — Gio-Batta Scarpa — Lupi Palmiro — Luigi Salmistrati — Antonio Casellato.

#### ULTIME NOTIZIE

ROMA 7. La relazione dell'onore Mezzanotte sarà compiuta pel 19 corrente essa non proporrà modificazioni essenziali al progetto ministeriale.

La Gazzetta dei banchieri smentisce che si sia pensato di riservare al governo la fabbricazione dei biglietti di Banca. (Gaz. d'It.)

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

# Testo della Strenna de Sior Tonin Bonagrazia (Anno VI)

1. Prefazion de Buso.
2. La storia de Fra Zenevra, poesia de Bepo Visentin.
3. El Matrimonio, poesia de l'Av. Marco.
4. El bon-ton venezian nel 1874 per Lindoro.
5. Soneti-Bozzeti de Buso (El certificato del medico; La vizilia de Nadal a Rialto; Tra do serve; E vietato di lordare...)
6. I Guanti, riflession e studij de Stentarello.
7. Un' Odalisca, poesia de P. dott. P.
8. I sorris del diavolo, contai da Bianconeri.
9. El sarà fortunà, satira de Canocia.
10. Una note in campagna, romanze-to de Aquamorta.
11. Do Soneti de Tomason (El Papa prisoner; El ritratto del prete).
12. Do Soneti de Canocia (La vocazion monastica; Caprici de la sorte).

13. Un duello, teribile storia, contada dal dott. Lambranzi.

## ILLUSTRAZIONI

### Galeria dele Signore

Disegni de Anzolo Alessandri.

1. Da matina a sera.
2. Austria e Russia.
3. Souvenirs des salons.
4. Fiori e frutti.

### Galeria dei Omenoni.

Caricature de Giacomo Favretto e Cesare Rota.

1. Mario che pianze su le rovine de Cartagine.
2. Un bel omelo.
3. Terno impagabile.
4. Un poltron strapazzà.
5. La musina de So Selenza.
6. Sior Leopoldo.
7. La preghiera.
8. In mezo al corpo de bato.

9. Question musicali.
10. Conseguenze de le passion.
11. Viva la Republica??
12. I Giaponesi.

La Strenna costa LIRE DUE.

Le litografie di tutta l'edizione sono stampate in carta distinta dalle Litografie Bianchi e Kirmayr.

La Strenna sarà stampata con caratteri affatto nuovi.

La copertina, sarà come al solito illustrata.

Dirigere domande e Vaglia alla Amministrazione del Sior Tonin Bonagrazia, Venezia a S. Stefano, calle del Pestrin, corte Locatella, N. 3491. Per le provincie aggiungervi ai due franchi altri 10 centesimi per le spese di Posta.

Ai rivenditori in città, sconto del 10 per Ojo. — Ai librai fuori, sconto del 20 per Ojo.

**Pagamenti anticipati.**

## PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de' suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie adattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appolonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

## L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle umide piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistato bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usiranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 50. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Credi amo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza da essendo l'unica bibita **anti-colerica** fuori conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25. Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore, rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludevano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ha volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi Pietro.

Dalla Resid. Munic 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50. — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisti all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## L'ASSOCIAZIONE

al Giornale Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor Gaetano Ferri

Piazza dei Leoni N. 316.

**PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Siflicomii di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wirzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scolliti recenti, anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccietta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)



Medaglia del Merito — Vienna 1873.  
ONDE FU GIURARE INGANNI PER CONTINUI CONFRATELLI  
**ELIXIR COCA BOLIVIANA**  
Specialità della Distilleria a vapore di Chio e C.  
PROF. FROVINAZZI BOLOGNA  
premiata con 14 MEDAGLIE  
Fondata di Sua Maestà il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. II Principe di Piemonte ed il Duca di Savoia, Brevetati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. Principe di Monaco.  
Vendesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro. — Elixir COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta che sulle capsule e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.  
Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1879.

Tip. Crescini